

La 'ndrangheta chiede il pizzo ai morti

cristina zagaria lamezia terme - La 'ndrangheta ora vuole il "pizzo" anche dai morti. Antonio Perri, imprenditore di Lamezia Terme, due anni fa è stato ucciso. L'altra notte la sua salma è stata trafugata dal cimitero. Sparita nel nulla. Se i familiari rivogliono il corpo molto probabilmente dovranno pagare un "riscatto". Perri è stato ucciso, a 71 anni, il 10 marzo del 2003. Era il magnate dei supermercati a Lamezia Terme e stava per aprire un nuovo centro commerciale a Maida, pochi chilometri dal paese. La 'ndrangheta gli mandò un sicario. Sei colpi e rimase ucciso. Ammazzato perché, secondo gli investigatori, non aveva pagato il pizzo. Qualche giorno fa i figli festeggiano i due anni di attività del centro "Due Mari", quello che Antonio non riuscì a vedere. E poche ore dopo qualcuno forza la porta della cappella di famiglia, profana la tomba e ruba il corpo con tutta la bara. «è un fatto inspiegabile» dice il dirigente del commissariato, Salvatore La Rosa. Due le ipotesi investigative: una nuova, estrema, richiesta estortiva o uno sfregio. La polizia cerca i ladri tra gli uomini della 'ndrangheta, a Lamezia, ma anche a Locri. Dalla Locride infatti arrivava Nicola Paciullo, 25 anni, il killer inviato dal clan dei Cataldo per punire l'imprenditore, che aveva osato ribellarsi. «Partiamo dal passato per capire quello che è successo nella notte tra il 22 e il 24 - dice il capo della Mobile di Catanzaro, Francesco Rattà - Per capire se è stato un atto di vilipendio, visto che la cappella della famiglia Perri è stata devastata e la lapide fatta a pezzi. O se è dietro questo gesto si nasconde il movente che da sempre perseguita la famiglia: il racket». Secondo Rattà è un episodio «così anomalo» che «ogni pista è valida». Ma il racket è un nodo centrale delle indagini. Dopo l'omicidio di Perri i clan mandarono da Francesco, Pasquale e Marcella, i figli dell'imprenditore, due ambasciatori, Gino Benincasa e il figlio Giuseppe, che chiesero agli eredi 150 mila euro di tangente per il nuovo centro commerciale. I figli tutt'ora gestiscono quasi tutti i supermercati di Lamezia Terme. Agli investigatori hanno detto di non aver ricevuto nuove minacce. «I due estortori sono stati assolti - ricorda La Rosa - Secondo la tesi della difesa, accolta dai giudici, non avevano alternativa, vista la pressione dei clan». E subito aggiunge: «Noi lavoriamo in questo clima».